Giovedì 5 Luglio 1894

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 159.

Un parallelo finanziario sbalorditoio

sulla burocrazia italiana

Terminate le guerre della indipendenza e della unità nazionale, compiuta l'unificazione politica e amministrativa del Regno, nel 1872 tutte le amministrazioni dello Stato dovevano aver preso un assetto normale e stabile.

Mancate le cause vere e reali di aumento delle funzioni e degli organi, quelle e questi avrebbero dovuto rimanere stazionari, o tutt'al più ricevere quel leggero sviluppo consentito dalla esperienza e da un razionale e riguardoso progresso, tenendo conto che la stabilità negli ordinamenti è fonte precipua ed efficacissima di lavoro utile ed economico.

Ma in Italia purtroppo sono stati ben altri i criterii ordinativi; le amministrazioni dello Stato sono state considerate come una specie di albero della cuccagna, su cui ognuno aveva il diritto di arrampicarsi, chi per pretese benemerenze proprie o della famiglia verso il paese, chi per relazioni con gli uomini di Governo, chi per influenza di faccendieri; insomma la caccia agli impieghi è stata, è tuttora, vertiginosa, e segna una delle pagine più deplorevoli della nostra vita pubblica.

La lotta per l'esistenza non ha assunto mai forme così acute e così disastrose come questa. S'inventarono funzioni non necessarie, si moltiplicarono congegni e complicazioni, uno stesso lavoro semplice diventò gigantesco, proteiforme, il controllo discese infinito e mostruoso ramificazioni, e i posti e le sinecure e gl'impiegati crebbero sino a creare una colossale burocrazia, che, senza parlare della sua sinistra influenza sulla vita nazionale, di questa sugge le migliori risorse.

Noi ci siamo presa la scesa di testa — scrive la *Gazzetta del Popolo* — di studiare i *Resoconti consuntivi generali* dello Stato. Tale studio ci ha fornito gli elementi per un parallelo esatto della spesa di *personale ordinario e straordinario* delle amministrazioni centrali dei vari Ministeri, tra gli esercizi finanziari 1872 e 1892-93.

Arrotondammo la spesa nelle migliaia, calcolando per migliaio intero le frazioni superiori alle 500 lire e trascurando quelle inferiori.

Così pure dall'esercizio del 1872, deducemmo la spesa dell'amministrazione del macinato, che non figura nel bilancio 1892-93 perchè soppressa, e quella degli esattori governativi pure soppressi; ciò per la rigorosa esattezza del conteggio.

Ora ecco il parallelo:

	Anno 1872	1892-93	Diff. in più
Finanze, tesoro e presid. Cons.	L. 3,002,000	4,584,000	1,582,000
Grazia e giust.	» 377,000	584,000	207,000
Esteri	» 227,000	395,000	168,000
Istruz. pubbl.	» 265,000	768,000	503,000
Interno	» 659,000	1,004,000	345,000
L. P., poste, tel.	» 544,000	1,129,000	585,000
Guerra	» 1,141,000	1,803,000	662,000
Marina	» 296,000	677,000	381,000
Agric. e comm.	» 289,000	816,000	527,000

Tirando le somme, troviamo che, mentre nel 1872, per i signori impiegati civili e militari dei Ministeri spendevamo L. 6,779,000, nell'esercizio 1892-93, ossia venti anni dopo, abbiamo speso quasi il doppio, cioè L. 11,709,000. La differenza in più è stata pertanto di lire 4,930,000 con una percentuale di aumento del 73 per cento.

E a chi voglia conoscere la classificazione dei Ministeri per ordine di maggiore aumento di spesa nel ventennio, diremo che aumentarono:

1. Ministero pubblica istruz. del 190 0/0
2. » di agr. ind. e comm. 183 0/0
3. » della marina 128 0/0
4. » dei L. P., poste e tel. 107 0/0
5. » degli esteri 90 0/0
6. » della guerra 58 0/0
7. » di grazia e giustizia 55 0/0
8. » del tes., finanze e pres. 53 0/0
9. » dell'interno 52 0/0

Mediti questi conteggi l'on. Crispi, li meditino le Commissioni dei 15, dei 18, dei 9, il Parlamento intero, e si convinceranno che nelle amministrazioni centrali senza difficoltà si può tornare agli organici del 72, e che, menando la scure, come carità di patria esige, in quel bosco infoltito da numerose piante parassite, si possono risparmiare circa cinque milioni all'anno e risparmiarne altrettanti d'imposte agli esausti contribuenti.

Il nostro parallelo non termina qui, ma si estende ad altre amministrazioni centrali e provinciali: lo continueremo e termineremo in altro numero.

Chi la vuole se la paghi

Quando a Napoli successero le poco edificanti scenate universitarie, un giornale di quella città stampò questa osservazione:

« In fin dei conti, lo Stato non ha il dovere di fornire l'insegnamento professionale. Questo, chi lo vuole, se lo paghi... e, se ognuno dovrà pagare, vedrete che farà meno chiasso e studierà dippiù ».

L'osservazione non andò a genio di molti, perchè i pregiudizii sono più radicati in Italia che altrove.

Ma, a confortare quel concetto, giunse opportuno il discorso pronunciato dall'onor. Baccelli in Senato a favore del bilancio da lui presentato pel Ministero della pubblica istruzione.

Ecco le parole del ministro:

« Convengo col senatore Rossi in ciò, che l'istruzione superiore deve essere pagata. Non vi ha davvero ragione perchè una laurea a Berlino costi 3000 marchi ed una laurea in Italia da 750 ad 800 lire al più.

« Uno Stato ha il debito di fornire l'istruzione elementare e l'educazione nazionale; non ha davvero l'obbligo di fare nè avvocati, nè medici, nè ingegneri, nè architetti, nè filosofi, nè poeti.

« Lo Stato per me deve tenersi all'obbligo suo; i cittadini, quando vogliono di più, devono acquistarselo col proprio denaro.

« Ho detto già altre volte che mi fece una grande impressione la dottrina professata da tutti i grandi pensatori da Aristotile ad Hegel, che le leggi devono essere fatte per tutti, i privilegi per nessuno.

« Se tempo verrà, e me lo auguro, in cui gli studii universitari saranno elevati anche per il costo, allora il disgravio dello Stato sarà palese.

« Io ritengo che i professori insegnanti debbano percepire i proventi delle iscrizioni dei loro giovani. Ritengo che le tasse di laurea, aumentate, dovrebbero andare a profitto della Università, perchè con queste potrebbero mantenere la suppellettile scientifica.

« Ritengo che gli esami di Stato, pagati anche essi e non poco, dovrebbero fornire allo Stato i mezzi per le Commissioni esaminatrici da inviarsi nelle Università ».

Ecco un tema che merita di essere accuratamente studiato. L'istruzione superiore, chi la vuole se la paghi.

Avremo all'Università minor numero di studenti e ne uscirà un minor numero di laureati, ma, in compenso, avremo anche molti meno spostati.

Non c'è altro modo per far finire la caccia agli impieghi e... la ressa alle redazioni dei giornali!

Il giornalismo nella legislazione

A proposito del progetto di legge presentato ora alla Camera sulla istigazione a delinquere e sulla apologia dei reati per mezzo della stampa, è opportuno ricordare che in Italia la legge sulla stampa consiste nell'editto 26 marzo 1848, promulgato da Carlo Alberto.

L'art. 28 dello Statuto fondamentale del Regno, pubblicato il 4 marzo 1848, dichiarava che *la stampa è libera, ma una legge ne reprime gli abusi.* Questa legge è appunto il suddetto editto di Carlo Alberto, e fu opera principalmente di Federico Sclopis, il quale, pur prendendo a modello le leggi francesi, seppe discostarvisi nei punti dove esse si informavano a concetti eccessivamente severi, ed attenersi invece scrupolosamente a quei principii di vera libertà, pei quali alcune delle prime leggi del Piemonte costituzionale vanno a buon diritto superbe.

Suo merito principale è di essere una legge scevra di reticenze, d'inganni più o meno orpellati. E mentre la Francia mutò venti volte in mezzo secolo la sua legge sulla stampa, in Italia la parola dello Statuto era stata sempre fedelmente mantenuta. Se due volte — nel 1852 e nel 1858 — si toccò l'editto, non fu mai per restringere la libertà. Ciò avviene solo oggi, nel 1894, per merito degli anarchici!

Gli articoli dell'editto riguardanti la provocazione pubblica a commettere reati, sono i seguenti:

13. Chiunque *(col mezzo della stampa, giornali od opuscoli)* avrà provocato a commettere un crimine, un delitto od una contravvenzione, sarà punito, se si tratta di crimine, col carcere estensibile a tre mesi o con multa estensibile a lire 2000; se di delitto, col carcere estensibile a lire 500; se di contravvenzione, con gli arresti, aggiuntavi l'ammonizione secondo i casi e con multa estensibile a lire 100.

14. La provocazione per altro a commettere uno dei crimini di cui negli articoli 183 e 184 del Codice Penale (246 e 247 del nuovo Codice) sarà punita col carcere per anni due, e con multa di lire 4000.

La Cassazione di Torino ha deciso che « di regola la provocazione od istigazione ad un reato non diventa punibile se non quando il reato è commesso o tentato. Ma le provocazioni col mezzo della stampa, specialmente se relative ad un crimine contro la sicurezza dello Stato, sono punibili e punite anche non seguita da effetto, costituendo allora non una complicità, ma uno speciale reato di stampa. Se poi l'effetto seguì l'istigatore, il provocatore diviene un vero complice. »

L'editto del 1848, oltre ai citati, contiene altri articoli sulle offese pubbliche contro la persona del Re, il Senato, e la Camera dei deputati, i Sovrani ed i capi dei Governi esteri e i membri del corpo diplomatico.

***

Nel suo *Trattato di Diritto Costituzionale*, il prof. Luigi Palma, occupandosi della libertà della stampa in momenti di gravi perturbazioni sociali, scrive:

« Come si è fatto spesso nella Gran Brettagna e nella stessa Italia nel 1859 e nel 1866, si deve ammettere negli organi legislativi dello Stato il diritto di provvedere alla salute pubblica, sospendendo temporaneamente quelle libertà il cui uso, come nei corpi umani colpiti da certe malattie quello dei cibi più sani, renderebbe impossibile quel vigore nel Governo che gli abbisogna per reprimere una pericolosa rivoluzione o qualche altra grave perturbazione interna.

« Occorrono a ciò queste tre principali condizioni: 1. approvazione del Parlamento; 2. che realmente si tratti di sospensione temporanea, limitata alla necessità ben dimostrata del caso attuale; 3. che se ne renda poi conto al Parlamento stesso. »

Lo stesso Palma scrive nel medesimo *Trattato*:

« Sicuramente la stampa non deve essere impedita nella libertà, della discussione scientifica delle religioni, dei governi, della sovranità, della proprietà, dell'ordinamento della famiglia, e simili; ma altro è l'analisi e la critica scientifica, indispensabile alla libertà e al progresso dello spirito umano, e la censura dell'operato della pubblica autorità; altro è l'offesa alle credenze, al diritto, all'onore altrui, la provocazione a commettere reati contro Re, Papi, Camere, contro la costituzione dello Stato, il suo ordine politico, morale e sociale, ovvero contro privati cittadini. »

IRE DI PRETI

I lettori sanno che l'arcivescovo di Bordeaux, in un suo discorso commemorante Carnot, ha avuto la triste idea di ricordare che in questo secolo quello del Caserio è il quarto attentato commesso da italiani in Francia.

Il *Journal de Genève* ha in proposito queste parole che ci dispensano da ogni nostro commento:

« Quando tutti i buoni cittadini lavorano a calmare l'effervescenza odiosa che stava per disonorare una pubblica disgrazia, stava proprio ad un ministro di Dio di soffiare sul fuoco ricordando che questo è il quarto attentato commesso in Francia da italiani? Comprende in questo numero anche Fieschi che era còrso? E non dovrebbe ricordarsi che se gli italiani sono stati più che gli altri popoli sottoposti al contagio delle società segrete, è stato perchè, oppressi in nome della religione, vi hanno trovato per tanto tempo un asilo in cui solo si poteva rifugiare il loro patriotismo?

Il prelato ha avuto cura di riconoscere che l'Italia non doveva essere tenuta responsabile dell'atto di Caserio; ma non ha potuto fare a meno di ricordare i pellegrini recatisi a Roma in seguito al fatto del Pantheon a cui certo non si collegava l'assassinio di Carnot.

Monsignor Lecot non ha compreso che mentre gli italiani erano maltrattati a Lione ed a Marsiglia, mentre la rivoluzione senza patria sfruttava a suo profitto gli odi nazionali, l'aver l'aria di cercare una scusa a certi eccessi, era commettere quasi una cattiva azione? »

CIÒ CHE DEV'ESSERE

Il direttore di un giornale

In un giornale tedesco, *Die Zeitung*, troviamo così descritto il direttore ideale di un giornale....ideale:

.... « Egli domina ma non governa. È un cattivo direttore di giornale quello che è indispensabile per il lavoro giornaliero di redazione.

« Egli deve, è vero, essere iniziato in tutti i dettagli di un giornale: deve conoscere la costruzione tecnica, il meccanismo dell'amministrazione, e deve essere in grado di riempire qualunque lacuna nella redazione, sia di fare il servizio di un *reporter*, sia di scrivere il cosidetto articolo di fondo, ma l'apparato di un giornale deve essere — come dicono con frase efficace gli inglesi — *self acting*.

« La macchina deve andare da sè, senza che il direttore abbia bisogno di montarla e metterla in moto tutti i giorni. Egli è il meccanico che ha costrutto da sè la sua macchina, e deve essere in grado di riconoscerne a prima vista tutti i difetti, e di correggerli senza perdere un istante. Quando l'ingranaggio è in moto, il compito del direttore si limita a sorvegliarlo ed a conservarlo in buone condizioni.

« Le doti morali ed intellettuali che il direttore di un giornale deve possedere, sono abbastanza notevoli.

« Nella vita sociale deve star fuori d'ogni partito, e non assimilarsi con alcuna conventicola locale. Uomo d'affari, non deve averne i modi; buon amministratore, deve essere scevro d'ogni meticolosa pedanteria.

« L'invidia e le antipatie rendono incapace di essere un buon direttore, giacchè uno dei suoi compiti più importanti è quello di rintracciare ed incoraggiare nuovi talenti.

« Anche quando i successi del giornale sono grandiosi, anche quando il suo foglio gode tutte le simpatie del pubblico, il direttore non deve essere soddisfatto, ma cerca e ancora di renderlo più perfetto.

« Disinteresse, sprezzo delle pompe esterne, di onori e di decorazioni, devozione agli ideali ed intelletto pei bisogni della vita pratica, e molte altre ancora, sono le doti del direttore di un giornale come dev'essere.

« È raro il caso che un generale si metta alla testa di un reggimento, ma se ne scorge la necessità. Il direttore deve saper maneggiare la sua arma, la penna, non solo come l'ultimo dei suoi subalterni, ma entro e fuori della redazione si deve subito comprendere che questo o quell'articolo fu scritto dal direttore.

« Ben più importante dello scrivere è la ricchezza delle idee. La conversazione del direttore coi collaboratori deve essere sempre feconda giornalisticamente, e ciò non soltanto quando egli prescrive le linee di un articolo o lo *ispira*, ma eziandio in tutte le occasioni: si tratti di formali conferenze di redazione, o di colloqui fortuiti.

« Egli cerca di riparare i danni, di rimuovere gli attriti, ha cura che non manchi il materiale: la sua operosità è anzitutto organizzatrice.

« Ma ciò non basta. Egli deve avere una forza creatrice; avere idee; ed i suoi progetti devono estendersi ben più oltre del bisogno giornaliero. Il suo sguardo deve essere diretto sempre in avanti, e mentre i diplomatici stringono trattati di pace, ed il mondo si culla nelle speranze pacifiche, il direttore di un giornale deve essere pronto alle eventualità di una guerra. »

Le gravi condizioni degli italiani nel Brasile

L'energia di Crispi

La *Tribuna* pubblica una lettera sul Brasile nella quale sono narrate le condizioni gravissime permanenti fatte ai connazionali. Gli arresti, le perquisizioni le fucilazioni, vi sono all'ordine del giorno.

Vari notabili della colonia sono stati minacciati di arresto.

Il banchiere italiano Pacifico Caresia, commerciante, dovette fuggire per sottrarsi alla prigione.

Il giornalista Ottavio si è nascosto, e non riuscendosi a imprigionare un altro giornalista, se ne arrestò il nipote.

Si parla dell'arresto di vari notabili.

La *Tribuna* dice che Crispi, quando seppe di queste notizie, ordinò di agire colla massima energia.

Inoltre sui reclami degli italiani, Crispi propose l'arbitrato degli Stati Uniti d'America, che il Brasile rifiutò.

Crispi non per tanto è deciso di agire direttamente.

Le navi *Fieramosca* e *Vesuvio* andranno ad appoggiare i reclami dei nostri connazionali nelle acque brasiliane.

Il processo della Banca Romana

(*Udienza di ieri*).

Sono cominciate le arringhe dei difensori.

Parlò l'avv. Daneo, difensore di Tanlongo, esaminando le condizioni della Banca Romana prima dell'assunzione di Tanlongo a governatore.

L'udienza, poi, è sospesa.

Continua l'arringa di Daneo, che descrive la crisi che attraversa l'Italia nell'ultimo decennio, sostenendo la legittimità e la necessità delle spese fatte da Tanlongo per la riscontrata, la stampa, e il rialzo della rendita.

L'udienza è rinviata a domani.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Luglio (1411). Uragano ed inondazione in Udine. Il Torre allaga le fosse e corre per i borghi.

×

Un pensiero al giorno.

Ciò che punisce quasi subito la menzogna è la necessità di difenderla con altre menzogne.

×

Cognizioni utili.

Quando i fiori cominciano ad appassire, per conservarli meglio e ridonar loro la freschezza, si collocano in un vaso di acqua calda, in maniera che un terzo dello stelo ne rimanga immerso. Quando l'acqua comincierà a raffreddarsi, si vedrà il fiore riprender forza, raddrizzarsi, e acquistare la sua freschezza. Si trasporta allora il mazzo nell'acqua fresca, tagliando quella parte di stelo che soggiacque all'immersione calda.

×

La sfinge. Monoverbo.

I O N

Spiegaz. del monoverbo preced.

MINIME (m in i m e)

×

Per finire.

Amenità coniugali.

La coppia Puntolini è entrata in quel quarto di luna rossa in cui lei è ancora amabile, ma lui non lo è quasi più.

Ieri Puntolini ritornò a casa, dopo il Circolo, in un'ora piuttosto mattutina.

Sua moglie, che era ancora desta, con una voce dolcissima:

— Ah! siete voi, amico mio! Io aspettava che foste rientrato, per addormentarmi.

— Ed io, signora, attendevo che voi foste addormentata per rientrare.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Personale giudiziario. Il Bollettino giudiziario reca che Bonazzi, giudice a Pordenone, è tramutato a Bassano; Ferretti giudice a Caltanissetta è trasferito a Pordenone.

Sentenza confermata. Falcon Pietro d'anni 17, da Invillino fu condannato dal Tribunale di Tolmezzo a 9 mesi di reclusione per furto di L. 11 dalla casa di certa Coradazzi.

È negativo l'imputato, ma la Corte d'Appello di Venezia ritenendo basata a gravi indizii risultanti dal processo, la convinzione dei primi giudici sulla colpabilità del Falcon, confermò ieri la loro sentenza.

Un altro forno economico in vista. Ci scrivono da Tolmezzo, che ad iniziativa dei signori Dante Linussio, Girolamo Schiavi, ed alcuni loro amici, verrebbe attivato anche lassù un forno economico per dare pane bianco e di tutta farina al prezzo di costo.

Ecco un'opera meritevole di sincero encomio, alla quale auguriamo di gran cuore il successo invidiabile del forno congenere di Latisana, e di altri.

Offrire pane buono, ben cotto ed a buon mercato, è cosa vantaggiosa a tutti, ed ai poveri in particolare.

Speriamo anzi che l'esempio di Tolmezzo troverà imitatori nei Comuni più popolati della Carnia. Non è che questione di buona volontà.

Convitto Nazionale di Cividale. Si avverte per chi può avervi interesse che col giorno 12 del corr. mese scade il tempo utile per il concorso al posto gratuito nel Convitto Nazionale di Cividale, di cui si è già pubblicato l'avviso, e ad un'altro posto che eventualmente si rendesse vacante.

DIVERTIMENTI E BENEFICENZA

Sacile, 4 luglio.

Domenica 8 luglio ricorrendo la festa di San Liberale, Sacile avrà un insolito movimento. Un comitato di eletti giovani si è qui costituito allo scopo di dare alcuni divertimenti a beneficio dei poveri.

Avremo il tiro al piccione cui aderirono di prender parte molti tiratori della regione. Vi saranno illuminazioni fantastiche, ascensioni aereostatiche, e fuochi d'artifizio. La banda cittadina darà un grande concerto sotto la direzione del nuovo maestro sig. Achille Felicani, il quale è preceduto da ottima fama e noi speriamo saprà farsi ben volere quanto il suo predecessore sig. Quinto Fabbri ora maestro della banda di Orvieto, il quale ha lasciato fra noi ottima memoria.

Il Comitato merita ogni elogio poichè non badando a spese cercò il possibile perchè tiratori e forestieri, che verranno nella nostra città restino soddisfatti. Cinquecento piccioni venuti da Modena; lo stupendo locale gentilmente accordato dallo spettabile Comando della divisione militare, nonchè gli attrezzi di esclusiva novità, sono arra sicura dell'esito felicissimo cui sarà coronato lo slancio filantropico dei nostri bravi giovani.

Furto sacrilego. A San Daniele venne arrestato certo Giov. Battista Ciutti, siccome accusato di aver rubato, mediante rottura, lire 10, dalla cassetta delle elemosine nella Chiesa della Madonna di Strada.

UDINE

(La Città e il Comune)

Nota di stagione. Il sole che sfolgora trionfa oramai dappertutto, sferzandoci con la sua chioma d'oro fin sopra i vertici delle montagne, o cacciandosi dentro le chiare e salse acque del mare.

In luglio poi il sole ha la molesta abitudine di diventare d'una ferocia veramente inaudita: proprio un sol-ferino, un sol-leone.

Tutti cercano di sfuggirgli, ma invano.

Anche inutilmente si cerca di difendersene coi cappelli di paglia dalle larghe falde e coi parasoli di tutte le misure.

Il sole trionfante passa attraverso a tutto, e vi circonda con i suoi abbracciamenti di fuoco; se ne infischia altamente di tutti, e riempie il cielo del suo vastissimo incendio, e le case... di mosche!

Alla sera poi il caldo cocente forma al disopra della città un denso agglomeramento di vapori, che la luce elettrica tramuta in una nebbia leggera e luminosa.

Tiro a segno nazionale. Il campo di tiro sarà a disposizione dei soci venerdì 6 corr. per esercitazioni, dalle 4 alle 7 pom.

Il cambio ufficiale. Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a lire 110.74.

Società operaia generale. Iersera si riunì il Consiglio della Società operaia e prese le seguenti deliberazioni:

Stabilì di contrarre un nuovo mutuo col Municipio di Udine al 31 dicembre p. v. di lire 8000, e se possibile di 25,000.

La Direzione propose al Consiglio che oltre la somma di lire 3000 (Legato Tellini), come da deliberazione antecedente da impiegarsi a mutuo alla Banca Cooperativa in buoni di Banca, venga ritirato il prestito provinciale di lire 12,000 ed impiegato anche quello nello stesso modo, cioè col tasso del 4.66 per cento. Dopo lunga ed animata discussione, venne approvato un ordine del giorno del consigliere Comessatti con voti 12 contro 8, di lasciare il mutuo alla Provincia.

Venne respinta, con voti 12 contro 8, una domanda di sussidio per giorni sette fatta da un socio.

Indi il direttore Mattioni dà lettura di un rapporto sul profitto delle scuole, con elogi pel corpo insegnante, ed in special modo per il direttore signor Falcioni, che molto cooperarono acchè il risultato ottenuto dagli allievi delle scuole serali e festive fosse più che soddisfacente. Elogia pure il Municipio perchè provvide all'ampliamento dei locali per le scuole, e confida che l'egregio senatore Pecile possa ottenere dal Ministero la continuazione del sussidio per esse scuole, senza alcuna riduzione. La relazione del Mattioni fu applaudita.

Il Presidente comunica che la Commissione nominata per lo studio sulla costruzione delle case operaie, lavora alacremente por tale oggetto, ed esprime fiducia che fra breve ciò possa essere un fatto compiuto.

Si ammisero soci nuovi.

"Cristo alla festa di Purim„

e le bugie del "Cittadino Italiano„

Il *Cittadino Italiano* dedica nel suo numero di ieri nientemeno che un articolo *di fondo* alle scene di Giovanni Bovio intitolate «*Cristo alla festa di Purim*», che si rappresenteranno fra pochi giorni nel nostro teatro «Minerva».

Il *Cittadino* naturalmente non vuole che quel lavoro drammatico sia rappresentato nella nostra città, ed ecco che ne dice il motivo colle seguenti parole:

«Il dramma di Bovio è tutto ciò che «si può pensare di infernale; rinnova a «Gesù Cristo vero Dio e Redentor no«stro tutti gli insulti morali a cui lo «assoggettarono i perfidi giudei nel pre«torio e nel Calvario; calpesta ogni senso «morale; attira ad ogni bestiale pas«sione; ride satanicamente della fede «delle generazioni che passarono per «XIX secoli; coi suoi scherni, colle sue «infamie, coi suoi raggiri, colle sue fin«zioni, insidia al bene morale dell'indi«viduo, della famiglia e della società».

Qui si ammira non solamente un bel saggio di prosa spaventa-passeri, ma anche l'arte sopraffina di condensare in poco spazio una paccottiglia considerevole di insigni corbellerie.

Dicendo queste cose il *Cittadino* dimostra semplicemente questo: o di non conoscere il lavoro del Bovio, o, se lo conosce, di giudicarlo con quella malafede nella quale, bisogna convenirne, quando ci si vuol mettere, la stampa clericale non ha rivali.

Cosa sia questo lavoro del Bovio, lo dice l'autore stesso in una sua prefazione alla prima edizione, che riproduciamo più sotto.

La figura spirituale di Cristo non solo non ne esce offesa, ma neanche menomata, e la persona materiale del Maestro non appare sulla scena; nessuna fede vi è insultata o derisa: non quella dei cristiani, non quella.... del *Cittadino Italiano*.

Dunque il pubblico udinese, anche il più *sinceramente* timorato, non si lasci sgomentare dai paroloni del foglio clericale, e vada a teatro ad accertarsi che il *Cittadino*, o per ignoranza o per malafede, ha detto, in una forma che raggiunge il grottesco, cose non vere. Ma, la nostra raccomandazione è superflua: il pubblico udinese non è uccello da lasciarsi pigliare a queste panie, come non s'è lasciato pigliare quello di Napoli e di altre città.

Il *Cittadino* invoca anche l'intervento dell'egregio Sindaco, perchè questa rappresentazione non abbia luogo.

Prima di tutto non è di competenza del Sindaco di proibire o permettere le rappresentazioni teatrali; poi il cav. Morpurgo ha troppo buon gusto artistico per non desiderar di sentire il nuovo lavoro del Bovio, è troppo tollerante o civile per sostituirsi alla Congregazione dell'Indice, in fine è troppo avveduto per prestarsi ad un simile giuoco.

Nel suo articolone il *Cittadino* non manca poi di avvertire che il sacrilegio di questa rappresentazione può essere dai fedeli espiato anche *con elemosine*. In nome di Dio, questo sì che si chiama parlar chiaro!.... E, se non si tratta di altro, noi auguriamo al *Cittadino* una buona messe di.... *espiazioni*, magari in metallo nichelato.

* * *

Ecco ora la bellissima prefazione scritta dallo stesso Bovio per la prima edizione del suo *Cristo alla festa di Purim*:

«Invitato pochi giorni fa da alcuni studenti di belle arti a vedere le loro prove per un concorso, li seguii all'Istituto, più per ammirare che per fede nei concorsi. Ne' cartoni erano figurati Cristo e Satana, ne' bassorilievi Cristo e Pilato. Notai bene e male, a mio modo, ed andai via. I giovani poi mi dissero che la Commissione esaminatrice aveva giudicato tutti immeritevoli del premio intero *perchè* non voleva Cristi umani.

Altro *perchè*, risposi, avranno detto gli uomini egregi della Commissione, non questo. Donde trarrebbero essi il Cristo-Dio? Non da loro, molto, molto meno, dal secolo; niente affatto dalla Chiesa moderna. Potrebbero chiedere ai discepoli ciò che i maestri non possono dare? — Un po' di aureola intorno al capo di Cristo, qualche angelo alle spalle o ai fianchi, farebbero decorazione divina, non divinità.

Cristo-Dio è sepolto sin da quando il rinascimento affermò schietto — testimone Pontano — per bocca di Valla: *Dicere profiterique palam habere se quoque in Cristum spicula.* Cristo-uomo sopravvisse, non menomato, ma tanto cresciuto in grandezza e splendore, quanto meglio si vien determinando l'umanità sua.

Può un libero pensatore rispettar molto Cristo-uomo?

Questa scheggia di un'azione che nessun uomo farà mai intera, non è una pretensione drammatica o di altro genere letterario, ed è più che una semplice intermittenza ai miei studi filosofici: è una risposta a credenti e ad atei, raccolta dall'intuizione di un solo istante della vita di Cristo. Quindi con caratteri, non evoluzione psicologica, nulla che possa accennare a dramma; ma tanto di rapidissima azione quanto una intuizione può accogliere. La buttai sulla carta all'indomani del mio discorso contro la *conciliazione*, stimando oziosa una dissertazione per rispondere a molti che mi opponevano Cristo e nol sapevano e non lo sentivano; la buttai con la coscienza che quando la filosofia vuol compiere le sue vendette, le affida alla arte e non fa arte: fa nondimeno più rapida la parola.

Un pittore dipinse il Calvario, facendo vedere soltanto l'ombra della Croce; io soltanto la voce ho fatto udire di Cristo ed in poche parole; i tipi massimi della storia si sottraggono alla riproduzione ed alla riapparizione. Non c'è verga magica che evochi Cristo. Come Socrate è nel Fedone, Cristo è negli Evangeli, e neppure in tutti, ma meglio in quello di Matteo. E non solo all'arte sfugge la messiade, ma in gran parte alla filosofia, giacchè la cristologia sinora apparsa, o presenta un mito, ed è metafisica, o drappa molto la persona, e rasenta il romanzo fisiologico.

L'Italia, pel suo genio o per l'indirizzo de' suoi studi, non ha cristologie e non ha pagine pensate in materia di religione; ma una messiade l'ha nei dipinti di Domenico Morelli, che ha fortemente sentito e pensato la persona di Cristo segnatamente nel deserto, dove la faccia del Rabbi, non bella, si è *umanamente* determinata nelle linee di un fondatore di civiltà. Sol dissento dal nostro pittore circa il colore de' peli e degli occhi, il quale a me pare dato a Cristo più storicamente, e, forse più naturalmente, da Tertulliano, da Clemente Alessandrino, e da Origene; ma, quanto al rimanente, il pittore italiano va sopra i cristologi stranieri, disputanti tra il mito e la persona. L'ascetismo di Morelli non oltrepassa quello di Verdi quando riproduce Cristo nel *judex venturus*; il secolo li riconduce ad umanare tutto il Verbo. La differenza tra il Morelli e molti artisti contemporanei è principalmente questa, che gli altri nel Cristo figurano un personaggio, e Morelli determina un *fondatore di civiltà*. La differenza non è tra divino ed umano, è tra uomo ed uomo.

In altri miei libri avevo ragionato di Cristo, con le medesime intenzioni, poichè nel mio modo di sentire non appare segno di passaggio da fede a fede; qui chiarisco in forma, oserei dire, più popolare quanto i liberi pensatori onorino tutto ciò che è idea, lotta e sacrificio. Chi, senza tener conto dell'evoluzione umana, sprezza i grandi tipi storici, solo per non trovarli accomodabili a tutte le esigenze, ed anche alle mode della vita contemporanea, non pensa, è un rozzo agitatore.

Del valore assegnabile alla dottrina di Cristo ho ragionato ne' medesimi libri, dove a Cristo-uomo porto la libera riverenza dovuta alla figura forse più grande che sia apparsa nei secoli, e lascio Cristo-Dio ai preti ed alla gente semplice sino al giorno in cui la diffusione della scienza non farà desiderabili le illusioni del di là.

Qualche lieve spostamento nella cronologia biografica di Cristo non altera il valore morale della persona; anzi è ordinato a chiarire che si fa opera più utile alla libertà dando il giusto valore alla persona di Cristo, che con cento vittorie sanguinose.

Torno a dirlo: è ardimento di pensiero, non opera di arte. Tra un mondo che si sforma ed un altro appena in formazione, sono possibili la poesia fine e la poesia turbinosa, la poesia grande no; e neppur, credo, la grande arte. Nessuna scuola può crearla, e meno di tutti può darla un uomo che va per altra via. Ma tra i tentativi di conciliazione è l'ipocrisia dominante in forma di religione officiale; tra la *recrudescenza* gesuitica e il più sfacciato opportunismo nelle opinioni e negli atti, ho voluto provare che più religioso de' timorati è l'ateo, il quale in mezzo all'orgia cristiana ripresenta Cristo.

Napoli, giugno 1887.

Giovanni Bovio».

Per visitare l'Esposizione Operaia di Milano, presso la locale Commissione provvisoria della Camera del Lavoro vi sono diggià inscritte alcune persone e attendono di completare il numero di dieci per partire, usufruendo delle già annunciate facilitazioni del 50 0/0 di ribasso sui biglietti ferroviari, ingresso all'Esposizione, ecc.

Chi desidera far parte della comitiva è invitato a farne richiesta alla sudetta Commissione presso la sede del Circolo di studi sociali in via Aquileja N. 33.

La morte improvvisa di un ispettore ferroviario

Ieri alle 4.56 col treno diretto del pomeriggio proveniente da Venezia giunse in questa Stazione ferroviaria il signor Federico cav. Cao, d'anni 58, coniugato senza prole, ispettore ferroviario della Società Adriatica, per sostituire il signor ispettore Donato Calissoni, che col treno delle 8.20 partì in licenza.

Il signor cav. Cao, dopo aver pranzato al Ristorante della Stazione, accusò un malessere che gradatamente gli aumentò in modo da destare apprensione nelle persone che lo assistettero.

Chiamato il medico cav. dott. Fabio Calotti, che si trovava in Stazione, questi gli prodigò tutte le possibili cure, ma non giovarono, perchè alle 9.15 il poveretto cessava di vivere per paralisi cardiaca, di cui soffriva da molto tempo.

L'egregio sig. cav. Aristodemo Meneghelli, capo-stazione ferroviario, fece assicurare tutti gli oggetti, effetti, danaro e preziosi, posseduti dal defunto.

Il cadavere venne deposto nella stanza d'ufficio del predetto signor capo-stazione, in attesa delle disposizioni dell'autorità giudiziaria.

Il triste caso produsse viva impressione fra il personale della Stazione.

Chi trova e chi perde. Ieri certo Giuseppe Casarsa di Paderno, trovò dinanzi la sua abitazione un sacchetto contenente circa 20 chilogrammi di riso, che depositò presso il locale ufficio di P. S.

— Ieri stesso Luigia Franzolini, abitante in via Villalta, smarrì un portafoglio contenente lire 10.60.

— Al Municipio furono depositate tre chiavi.

Congregazione di Carità di Udine.

Sussidi a domicilio nel mese di giugno:

da L. 3 a 4	N. 237	per L. 711.—
» » 4 a 5	» 183	» » 732.—
» » 5 a 8	» 255	» » 1397.—
» » 8 a 10	» 45	» » 363.—
» » 10 a 15	» 26	» » 273.—
» » 15 a 30	» 20	» » 338.—
» » 30 a 40	» 1	» » 30.—
» » 40 in su	» —	» » —.—
Totale	N. 767	per L. 3,844.—
in razioni alim.	» 27	» » 150.20
Totale	N. 794	per L. 3,994.20
nel mese precedente		» 19,400.25
Totale		L. 23,394.45

Inoltre nel mese stesso si ebbero:
N. 4 ricoverati nell'Istituto Tomadini.
» 5 nella Pia Casa Derelitte.

Elargizioni pervenute nel mese suddetto:

Ditte varie per onoranze funebri (come da pubblicazioni durante il mese)	L. 185.—
Billia avv. Giov. Battista per designato sussidio	» 12.—
Totale	L. 197.—
Mesi antecedenti	» 6,332.20
In complesso	L. 6,529.20

La Congregazione di Carità, riconoscente, ringrazia.

Ogni giorno una. I bimbi che non sanno ancora camminare, gli orbi, gli sventati, bisogna assolutamente che si persuadano a rinunciare al velocipede; e se proprio non vogliono persuadersi da sè, sarà necessario che intervenga l'autorità, o municipale, o di pubblica sicurezza, o.... sanitaria, a impedire che ogni giorno ci sia qualche persona atterrata e ferita.

Ieri abbiamo ricevuto la seguente lettera da una povera donna:

Signor Direttore!

Un caso successo oggi alle ore 20 fuori porta Aquileja a mia figlia Maria, non voglio che passi in silenzio. Si veniva dalla città, e le mie figlie camminavano sotto il filare di alberi che ombreggiano il viale di fronte a casa nostra, e cioè casa Franzolini, quando un velocipide le investiva; le tre più grandi furono leste, e la quarta stramazzò a terra battendo il viso e riportando una ammaccatura alla fronte.

Siccome dunque certi signori dilettanti velocipedisti non hanno punto delicatezza, prego la S. V. Ill.ma, a nome di tutte le madri, di insegnar loro che il campanello applicato ai velocipede, è per esser messo in opera, e che non è lecito in nessun caso accolarsi addosso alle persone.

Certa che a un lamento di una madre non saranno sordi, e vi metteranno sollecito rimedio, la ringrazio anticipatamente

Udine, 4 luglio.

Devotissima
C. L.

Bagno e nuoto. Nell'interesse della sicurezza personale e per riguardi dovuti alla decenza ed al buon costume, il Municipio di Udine determina quanto segue:

1. Il bagno ed il nuoto non sono permessi presso la Città che nella Roggia detta di Palma, alla località Planis sottocorrente al ponte del battiferro e precisamente in quel tratto compreso oltre la casa n. 28.

2. Il bagno ed il nuoto non sono permessi nei canali del Ledra e delle Roggie, che attraversano le frazioni del Comune, ovvero che costeggiano i passeggi pubblici e le strade principali.

3. Chiunque voglia bagnarsi o nuotare deve essere decentemente coperto da adatti indumenti.

Le contravvenzioni alle premesse disposizioni saranno punite a termini di legge.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1895. A termini dell'art. 22 del testo unico di Legge per l'imposta sui redditi di ricchezza mobile, approvato con Decreto Reale 24 agosto 1877, n. 4021, e dall'art. 39 del Regolamento di pari data, nonchè per gli effetti della Legge 2 luglio 1885, N. 3197 (Serie terza), si rammenta che nel prossimo mese di luglio decorre pei contribuenti il termine per fare le dichiarazioni dei redditi agli effetti della imposta dell'anno 1895.

§ 1. Devono fare la dichiarazione i contribuenti omessi nei ruoli del 1894 e i possessori di redditi nuovi non ancora accertati.

§ 2. Devono pure farla:

a) Tutti coloro in genere, i redditi dei quali siano accresciuti o variati in confronto dell'accertamento anteriore, salva l'eccezione di cui al seguente § 4;

b) Le provincie, i comuni, gli enti morali, le società in accomandita per azioni e le società anonime, tanto per i redditi propri, quanto per i redditi su cui pagano la tassa con diritto di rivalsa.

§ 3. In luogo della nuova dichiarazione si potrà o confermare espressamente il reddito già accertato, o indicare le rettificazioni, o anche omettere del tutto di fare la nuova dichiarazione, la rettificazione o la conferma espressa, nel qual caso s'intenderà tacitamente confermato il reddito resultante dell'accertamento anteriore, ancorchè questo fosse tuttora pendente. La conferma, la rettificazione e il silenzio tengono luogo di nuova dichiarazione per tutti gli effetti legali.

§ 4. Per i redditi temporari misti derivanti da industrie e commerci, come per i redditi professionali, per gli stipendi, i vitalizi e le pensioni, quando non siano tassati in nome di alcuno degli enti indicati alla lettera *b* del precedente § 2, i privati possessori non hanno l'obbligo di fare nuova denunzia per il 1895, possono bensì chiedere la rettificazione per lo stesso anno 1895 del reddito inscritto nel 1894, ma in questo caso l'accertamento dell'anno corrente cessa di aver effetto per l'imposta del 1895, riguardo a tutti i redditi, tanto per l'agente quanto per essi contribuenti.

§ 5. I possessori di più stabilimenti industriali o di più sedi o succursali dello stesso stabilimento industriale, situati in Comuni diversi, escluse le società, e gli enti di cui alla lettera *b* del precedente § 2, nell'atto che fanno la propria dichiarazione devono anche indicare il reddito particolare di ciascuno stabilimento industriale, di ciascuna sede o succursale, specificare per ogni stabilimento, sede o succursale gli stipendi, gli onorari e gli assegni mensili pei quali essi hanno l'obbligo di pagare la tassa, salva la facoltà della rivalsa giusta l'art. 17 del testo unico di Legge citato innanzi.

Parimenti chi possiede un solo stabilimento industriale, in Comune diverso da quello del suo domicilio, è tenuto a denunziare a parte nella scheda che presenta nel Comune ov'è domiciliato, il reddito industriale e quello degli sti-

pondi, assegni e onorari come sopra inerenti allo stabilimento situato fuori del Comune di suo domicilio.

§ 6. Le schede per le denunzie vengono rilasciate tanto dall'Ufficio comunale, quanto dall'agenzia delle imposte; e i contribuenti, dopo averle debitamente riempite, devono restituirle entro il prossimo mese di luglio all'uno o all'altro ufficio, i quali hanno l'obbligo di rilasciare ricevuta.

§ 7. Trascorso il mese di luglio, l'agente delle imposte procede d'ufficio agli atti di dichiarazione e di rettificazione.

§ 8. Si rammenta in fine a tutti coloro che hanno l'obbligo di fare la denunzia dei redditi, che la legge 23 giugno 1873, n. 1444, commina una sopratassa, tanto per la ommissione quanto inesattezza di denunzia, nella ragione di metà della imposta pel reddito non denunziato o denunziato in meno; che per l'altro quando l'omissione della denunzia nel mese di luglio venga riparata entro trenta giorni successivi, la sopratassa è ridotta dalla metà al quarto della imposta.

Dal Municipio di Udine,
il 30 giugno 1894.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO.

Teatro Minerva. Un pubblico scelto ed abbastanza numeroso ha assistito ieri sera alla seconda rappresentazione della Compagnia equestre Amato.

Vennero applauditi i fratelli Perez nell'intermezzo comico musicale, il gran *derby* fra i due *jockey* Badini e Bili, ed altri esercizi.

— Questa sera alle ore 21, spettacolo *high-life*, con nuovi e variati esercizi e col debutto di *miss* Clara, « l'insuperabile diva dell'aria ».

Il vice-cronista.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 - 7 - 94	ore 9.	ore 15	ore 21.	luglio 5 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	754.3	753.5	754.4	754.8
Umido relat.	61	60	74	50
Stato di cielo	q.cop.	cop.	misto	q.cop
Acqua cad m.	2.0	—	—	—
Vento (direzione	—	SW	N W	NW
Vento (vel. Kilom.	—	1	2	4
Term. centigr.	24.4	23.8	21.0	24.8

Temperatura (massima 31.1 / (minima 19.2
Temperatura minima all'aperto 16.8
Nella notte 19.9 ; 18.0
Tempo probabile:
Venti deboli freschi intorno ponente qualche temporale al nord.

Banca Cooperativa Udinese.

Società Anonima.

Situazione al 30 giugno 1894.

X. Esercizio.

Capitale versato		L. 205,250.—
Riserva	L. 70,384.68	
» per infortuni	» 28,394.23	
» Oscillazioni valori	1,452.—	» 100,230.91
		L. 305,480.91

Attivo.

Cassa	L. 21,513.41
Portafoglio	» 1,206,120.42
Effetti incasso	» 463.49
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 21,270.—
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca	» 61,862.—
Banche e ditte Corrispondenti	» 18,086.04
Conti Correnti diversi	» 149,090.48
Depositi a cauzione anticipazioni	» 34,502.—
Depositi a cauzione impiegati	» 20,000.—
Depositi liberi e volontari	» 19,220.—
Cauzione ipotecaria	» 80,000.—
Debitori e creditori diversi	» 9,985.06
Spese d'ordinaria amministrazione	» 11,866.65
	L. 1,595,596.55

Passivo

Capitale	L. 205,250.—	
Fondo di riserva	» 70,384.68	
Fondo per eventuali infortuni	» 28,394.23	
Fondo oscillaz.	» 1,452.—	» 305,480.91
Depositi in Conto Corrente ed a risparmio		» 995,047.55
Banche e ditte corrispondenti		» 181,775.—
Depositanti a cauzione anticip.		» 31,502.—
Depositanti a cauzione impiegati		» 20,000.—
Depositanti liberi e volontari		» 19,220.—
Dividendi		» 4,248.70
Utili corrente esercizio (depurati dagli interessi passivi) e risconto 1893		» 85,927.39
		L. 1,595,596.55

Udine, li 1 luglio 1894.

Il Presidente
Gio. Batta Spezzotti

Il Sindaco *P. I. Modolo* — Il Direttore *G. Bolzoni*

Operazioni della Banca

Emette *azioni* a L. 33 cadauna — Sconta *cambiali* a due firme fino a 6 mesi — Accorda *anticipazioni* sopra valori pubblici ed industriali — Apre *conti correnti* verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi — Riceve somme in *conto corrente* ed a *risparmio* corrispondendo il 4 per cento netto di ricchezza mobile. Su *depositi vincolati* e *Buoni di Cassa* con scadenza da 6 a 24 mesi interesse di favore da convenirsi.

Banca Popolare Friulana - Udine

con Agenzia in Pordenone.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 8 maggio 1875.

Situazione al 30 giugno 1894.

XX ESERCIZIO

Attivo.

Numerario in Cassa	L. 46,828.17
Effetti scontati	» 2,812,861.43
Anticipazioni contro depositi	» 88,920.60
Valori pubblici	» 907,083.85
Buoni del Tesoro	» 118,712.60
Debitori diversi senza spec. class.	» 15,434.02
Debitori in Conto Corr. garantito	» 427,263.57
Riporti	» 81,721.80
Ditte e Banche corrispondenti	» 50,310.32
Agenzia Conto corrente	» 131,891.72
Stabile di proprietà della Banca	» 81,800.—
Depositi a cauzione di Conto C.	» 589,104.05
Depositi a cauzione anticipazioni	» 124,905.77
Depositi a cauzione dei funz.	» 65,250.—
Depositi liberi	» 238,729.17
Fondo prev. imp. Conto val. a cust.	» 16,873.75
Totale dell'Attivo	L. 5,295,605.72
Spese d'ordinaria amministrazione L. 13,612.76; Tasse Governative » 7,559.03	» 21,171.79
	L. 5,316,777.51

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	L. 300,000.—	
Fondo di riserva	» 189,877.34	
		» 489,877.34
Depositi a risp.	L. 1,022,888.92	
Id. a piccolo risp.	» 96,824.85	
Id. Conto C.	» 1,870,964.41	
		» 2,989,676.18
Fondo prov. imp. Valori) 16,873.75 Libretti) 5,033.73		21,907.48
Ditte e Banche corrispondenti		» 609,763.89
Creditori diversi senza speciale classificazione		» 51,105.43
Azionisti Conto dividendi		» 1,688.25
Assegni a pagare		» 127.—
Depositanti diversi per depositi a cauzione		» 714,074.82
Detti a cauzione dei funzionari		» 65,250.—
Detti liberi		» 238,729.17
Totale del passivo		L. 5,284,699.06
Utili lordi depurati dagl'interessi pas. a tutt'oggi	L. 56,413.69	
Risconto esercizio precedente	» 25,654.76	
		» 82,078.45
		5,316,777.51

IL PRESIDENTE
dott. Adolfo Mauroner

Il Sindaco A. Bonini — Il Direttore Omero Locatelli

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 4.

Presidenza *Biancheri.*

Nella mattina la Camera si adunò in Comitato segreto continuando la discussione del suo bilancio.

Nella seduta pomeridiana, esaurite alcune interrogazioni si discute il bilancio dell'entrata si approvano i capitoli fino al 120 ed ultimo, nonchè lo stanziamento complessivo in lire 1,679,983,398.28; l'articolo primo del disegno di legge ed i successivi articoli fino all'ultimo.

Si approvano quindi senza discussione i seguenti progetti:

1. Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 100 mila per provvedere al rimpatrio di operai italiani dalla Francia;

2. Approvazione di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli per lire 49 mila e di diminuzioni di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli dello stato di revisione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1893-94.

Il Presidente comunica il risultato di votazioni, indi apre la discussione sul disegno di legge sui lavori e sulle provviste per le strade ferrate in esercizio.

Parlano parecchi deputati ed il seguito della discussione è rimandato a domani.

Il Presidente comunica le nuove interrogazioni.

Essendosi al fine della seduta fissato l'ordine del giorno per la seduta di domani nessuno ha accennato al progetto, di cui ieri si iniziò la discussione, sul matrimonio degli ufficiali. Il progetto quindi si può considerare abbandonato.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 4.

Presidenza *Farini.*

Barazzuoli, presenta due decreti reali, uno per autorizzare il ritiro del progetto relativo alle miniere, cave e torbe. Presenta il progetto per espropriazione a favore dei consorzi minerali, che è inviato all'ufficio centrale.

Baccelli, ministro della Pubblica Istruzione, presenta i progetti: sui provvedimenti a favore dei professori di materie scientifiche nei Ginnasi; modificazione del Monte pensioni dei maestri elementari; maggiori spese nell'esercizio 1893-94, che sono dichiarate d'urgenza.

Sonnino, ministro del Tesoro, presenta lo stato di previsione 1894-95 pei ministri dei Lavori pubblici e del Tesoro.

Si procede alla discussione del progetto sulla affrancazione dei canoni enfiteutici in Sicilia, che risulta approvato e si leva la seduta.

La vedova Carnot rifiuta la pensione

La signora Carnot scrisse a Meline, che ella rifiuta la pensione offertale, perchè ritiene che la Francia avendo fatto a Carnot *funerali nazionali così* grandiosi, gli rese il supremo omaggio solo degno della nazione e di lui.

Una grande catastrofe

Una nuova orribile sciagura piomba nel lutto molte famiglie ungheresi.

Ottanta persone, fra cui molte donne e fanciulli, che si recavano a fare una scampagnata, attraversavano un ponte sulla Theiss (Tibisco) allorchè esso precipitò e travolse gl'infelici nel fiume.

In quel punto la corrente essendo gagliarda e rapidissima, e non trovandosi vicina alcuna barca, riuscì impossibile il salvamento. Tutti ottanta annegarono.

Un operaio italiano che vende il modello di un fucile ai francesi

La *Gazzetta di Torino* racconta che è stato arrestato un operaio addetto all'arsenale militare, perchè tentava di vendere il modello del fucile a ripetizione a due francesi: anche questi sarebbero stati arrestati.

Si ricercano altri operai latitanti.

L'interrogatorio del Caserio

Sempre negativo

L'interrogatorio del Caserio è terminato. Persiste nel dichiarare che agì di propria iniziativa. Egli ignora le rivelazioni del soldato Leblanc riguardo ai complici.

Caserio dichiara sempre che confesserà soltanto dinanzi ai giurati lo scopo del suo crimine.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Il monopolio degli alcools

Roma 4 — Si assicura che oggi è stato firmato con un gruppo di banchieri il compromesso per il monopolio degli alcools. Il relativo progetto sarà presentato alla Camera in novembre. Il Governo calcolerebbe di poter ricavare un utile di 20 milioni, oltre il reddito attuale della tassa sugli alcools.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 4 luglio

La nota fondamentale della giornata è sempre la sostenutezza dei prezzi da parte dei detentori, contro la quale vanno ad infrangersi tutte le buone intenzioni dei compratori, e se da questi possiamo notare un miglioramento nelle loro offerte, ci è obbligo altresì d'indicare un rialzo di altrettanto, e fors'anche maggiore nelle pretese dei venditori. Sono le ruote del carro che corrono sempre e mai si raggiungono.

Ha fatto buonissima impressione il rialzo avvenuto in questi ultimi giorni a Cuneo, unico mercato superstite di bozzoli: il rialzo è valutato da cent. 30 a 40 al chilogramma sulle qualità migliori, e ciò è una prova evidente della buona situazione della seta e della generale credenza in un avvenire migliore del commercio serico.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 5 giugno 1894.

	4 lug.	5 lugl.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coup.	87.40	87.40
» fine mese	87.60	87.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	87.—	87.—
Obbligazioni		
Ferrovie d'Italia	292.—	292.—
» 3 % Italiane	271.—	271.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	471.—	471.—
» » » 4 ½	488.—	488.—
» 5 % Banco di Napoli	421.—	431.—
Fer. Udine-Pont.	428.—	428.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	775.—	775.—
» di Udine	112.	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	38.—	38.—
Cotonificio Udinese	100.—	100.—
» Veneto	195.	195.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferr. Meridionali ex coup.	608.—	601.—
» » Mediterranee	446.—	445.—
Cambi e valute		
Francia chèque	110.½	110.½
Germania »	136.½	130.½
Londra »	27.71	27.71
Austria e Banconote »	222.—	222.—
Corone in oro »	111.—	111.—
Napoleoni	22.11	22.11
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	79.20	79.20
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—

Tendenza calma.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.09	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.16	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.**17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.25

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	8.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.53 Da Venezia arrivo alle ore 13.15.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.07	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.33	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	D. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.30
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.55

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.42	6.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.30
R. A. 14.45	16.33	13.50	R. A. 15.30
R. A. 18.10	19.52	18.10	S. T. 19.30

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco